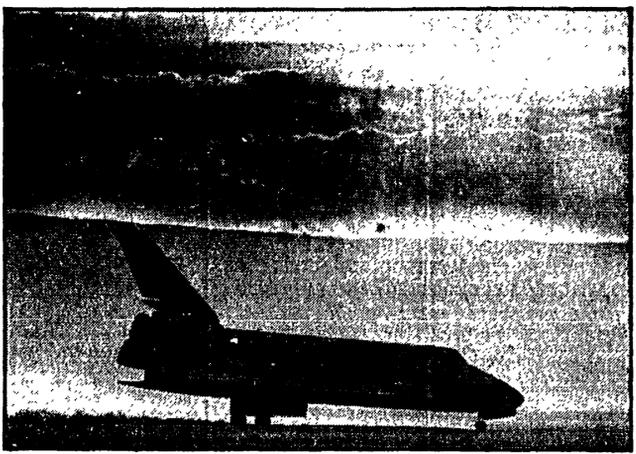


Varese, per una frana treno deraglia Morto un ferroviere

Dal nostro corrispondente

LUINO (Varese) — Uno smottamento provocato dal maltempo ha causato il deragliamento di un treno sulla linea Milano-Luino-Bellinzona. Il capotreno Sergio Beveri, 54 anni, padre di cinque figli, è morto. L'incidente è avvenuto alle 13 di ieri vicino a Luino. Sono rimasti feriti due ferrovieri e cinque dei 51 passeggeri. I feriti guariranno in pochi giorni. Il convoglio, composto di tre carrozze, è finito contro una frana di terriccio e sassi all'imbocco della galleria «Lungli», in un punto che già due anni fa era stato bloccato da un'altra frana. Il macchinista, Luigi Bertoni, di Arona, ha azionato i freni ma il convoglio è slittato sulle rotaie: la cabina di guida ha cozzato violentemente contro l'imbocco della galleria. Le prime due carrozze hanno proseguito la corsa fuori dai binari e si sono arrestate all'interno della galleria, lunga oltre mezzo chilometro. Sergio Beveri, seduto alla destra del conducente, ha subito il violento contraccolpo al momento dell'urto in galleria. È morto sul colpo. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Luino e Varese, carabinieri e agenti della polizia ferroviaria, numerose ambulanze. Molti passeggeri sono stati colti da choc. Il convoglio era pieno di viaggiatori anche perché il mercoledì è giorno di mercato a Luino. La tratta, percorsa da un solo binario, è rimasta interrotta per molte ore anche al traffico ferroviario da e per la Svizzera: le operazioni per sgomberare le rotaie sono state rese difficilissime dalla particolare asprezza della zona, una sorta di stretto budello che attraversa le Prealpi, oltre che dal timore di ulteriori smottamenti.

Paolo Bernini



ATERRATI - Washington - Dieci minuti dopo l'alba, 6.39 ora della California, 15.59 ora italiana, la navicella «Discovery» ha compiuto un perfetto atterraggio in pianata a motori spenti sulla pista della base aerea di Edwards. Faceva bel tempo. Assistevano all'evento migliaia di persone. La NASA ha fatto sapere che, nonostante i grattacapi iniziali, i sei astronauti, tra cui una donna, se la sono cavata bene, mettendo in orbita i tre satelliti per telecomunicazioni che erano stati loro affidati.

Notiziari ridotti, oggi scioperano i giornalisti RAI

ROMA — Oggi avremo radio e telegiornali «dimezzati». I giornalisti si asterranno, infatti, dalle prestazioni in audio e in video, mancheranno i servizi filmati, il notiziario sarà affidato alla lettura degli speaker. Alla giornata di protesta non aderisce un solo delle redazioni RAI, quella della Calabria. In una nota i giornalisti della sede calabrese spiegano che rimane immutata la loro fiducia nell'istituzione-sindacato, ma che la protesta per oggi è inadeguata rispetto al «degrado complessivo dell'azienda e alla gravità delle condizioni in cui si è costretti a lavorare, soprattutto nel Mezzogiorno». Lo sciopero di oggi è stato deciso dall'esecutivo dei giornalisti RAI per protestare contro il progressivo logoramento dei rapporti tra azienda e sindacato; contro l'incapacità del gruppo dirigente di viale Mazzini di dare una risposta adeguata all'evoltersi caotico e distorto del sistema radiotelevisivo; contro la pratica delle assunzioni clientelari adottata anche di recente, in spreco ai criteri richiesti dal sindacato; trasparenza delle decisioni, tener conto dei requisiti professionali, indire pubblici concorsi, dare la precedenza ai colleghi disoccupati. Il sindacato contesta, infine, la cosiddetta «politica dei megaconcerti» e l'appalto a collaboratori esterni di spazi informativi. Dello sciopero e di tutto ciò che è successo nelle ultime settimane nel sistema televisivo parlerà certamente il consiglio d'amministrazione della RAI, che terrà oggi la sua prima riunione dopo la pausa estiva. Per oggi è convocata anche la giunta del sindacato nazionale dei giornalisti con all'ordine del giorno i mutamenti proprietari avvenuti nel settore televisivo in quello della carta stampata, i possibili sviluppi della vicenda Rizzoli-Corriere.

«Forte terremoto a La Spezia». Ma il sisma era in Svizzera

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA — Sorpresa prima, e scongiurati poi: è questa in sintesi la risposta di circa 200 mila spezzini che ieri mattina, ascoltando i giornali radio e guardando l'1g hanno saputo di un terremoto che, poco dopo le 7, aveva colpito con una forza pari al 5/6 grado della scala Mercalli la loro città. Per tutta la giornata decine di persone hanno tempestato di telefonate le redazioni locali dei giornali, il Comune ed i vigili del fuoco per sapere se vi erano vittime. E se bisognava aspettare soccorsi. Dopo le prime, imbarazzanti risposte «mah, veramente non sappiamo niente», la sconcertante notizia. Ieri a Spezia non c'è stato alcun movimento sismico. «All'osservatorio sismografico presso Biella hanno registrato alcuni movimenti tellurici ed in base ad un modello matematico hanno stabilito che l'epicentro del sisma si trovava nella nostra città», spiega il vice-comandante della caserma dei Vigili del fuoco. Immediatamente ripresa dalle agenzie di stampa l'informazione aveva provocato un ingorgo di telefonate tra la sede del ministero della Protezione Civile a Roma, la Prefettura di Spezia ed i principali comuni della provincia. Il mistero è stato risolto intorno alle 11 da una nota senza provenienza da Genova. Riprendendo un comunicato dell'Istituto geofisico del capoluogo ligure, l'Ansa informava che l'epicentro del sisma non era a La Spezia ma in Svizzera, nella zona di Berna. Poco dopo, l'ultima, imbarazzata rettifica proveniente da Biella. «Il sisma che intorno alle 7 e 17 minuti ha interessato questa zona è stato avvertito a Genova ed ad Imperia una ventina di secondi dopo senza provocare alcun danno. Il suo epicentro è quindi da individuare non a La Spezia ma in Alta Savoia».

Andrea Luparia

Il detenuto ha ripreso a nutrirsi

Nicolò Amato incontra Naria: «La detenzione è oltre quanto è logico»

Una lunga visita nella camera-cella - Fassino e Violante: le disparità di trattamento possono disorientare l'opinione pubblica - Presa di posizione della CISL di Torino

Nostro servizio

TORINO — Lunga attesa dei cronisti ieri pomeriggio nel cortile dell'ospedale Molinette dove è l'ingresso del «repartin» in cui vivono una quindicina di carcerati trasferiti qui perché bisognosi di cure. Fra loro è Giuliano Naria, accusato di aver fatto parte delle «Brigate rosse» e di aver partecipato alla rivolta nel supercarcere di Trani. L'ex operaio dell'Ansaldo di Genova è in ospedale da alcune settimane per l'anossia che lo ha colpito in carcere durante gli otto anni che vi ha trascorso. La lunghissima detenzione ha attirato sul caso Naria una attenzione crescente che travalica anche il caso personale diventando il simbolo di una giustizia che, con la carcerazione preventiva, pare voler punire colpe che nessuna sentenza ha sanzionato. È difficile dare un senso diverso al provvedimento con cui i giudici di Trani hanno rifiutato a Naria gli arresti domiciliari ritenuti dai medici necessari per le condizioni precarie del detenuto.



TORINO - Nicolò Amato dopo la visita a Naria

ne francamente patologica. Il dottor Amato è giunto alle Molinette alle 16.40 ed è subito salito al secondo piano dove il reparto del reclusi. La visita è durata più di un'ora e mezzo. Prima di incontrare Naria il giudice Amato ha espresso le preoccupazioni del ministro della Giustizia e sue personali per le condizioni di salute di Naria e ha dichiarato che i tempi della carcerazione preventiva non possono essere dilatati «oltre quanto è logico». Anche nella giornata di ieri si sono avute prese di posizione che mettono in risalto il diverso trattamento riservato a chi chiede gli arresti domiciliari. Li hanno ottenuti da altri magistrati «Flavio Carboni imputato di gravi reati finanziari» e Don Stilo «imputato di gravi reati mafiosi». Lo ricordano in una dichiarazione congiunta il segretario della federazione comunista torinese Piero Fassino e l'onorevole Luciano Violante, responsabile della Sezione giustizia del PCI. Pur rispettando l'autonomia dei giudici di Trani la loro decisione — dicono gli esponenti del Pci — «non appare condivisibile» dato che le condizioni di salute di Naria «come hanno documentato i medici delle Molinette sono gravi».

La pericolosità di Naria di fronte a personaggi come Carboni e Stilo appare remota. Certe oggettive disparità di trattamento — rilevano Fassino e Violante — possono disorientare gravemente l'opinione pubblica. Il pericolo è che venga a incrinarsi quella «fiducia dei cittadini nella magistratura che i giu-

dici hanno meritatamente conquistato negli anni più pericolosi della lotta al terrorismo». Auspicando per Naria «una decisione diversa che non contraddica le recenti scelte del Parlamento in materia di finalità e durata della carcerazione preventiva». Violante e Fassino annunciano «passi politici» del Pci che senza interferire «nelle competenze dell'autorità giudiziaria» facciano emergere «la necessità di una interpretazione ed applicazione delle leggi penali consona ai principi di fedeltà e rispetto dei diritti essenziali della persona umana». Si è appreso che oggi una delegazione di parlamentari del Pdup visiterà Naria; il Partito di unità proletaria ha indirizzato ieri un appello al presidente Pertini perché intervenga a favore del detenuto. La CISL «giudica gravi le argomentazioni di merito addotte dai giudici di Trani per negare gli arresti domiciliari. Questa decisione — continua la CISL — oltre che a mettere in causa l'esistenza di una vita umana contraria con il messaggio che il Parlamento ha voluto inviare al Paese approvando nuove norme legislative sulla custodia preventiva per uscire dal clima e dalla cultura dell'emergenza provocata dal terrorismo. Ieri a Roma c'è stata anche una manifestazione di militanti di Democrazia proletaria al ministero di Grazia e giustizia. I manifestanti sono stati dispersi dalla polizia. DP ha protestato.

Andrea Liberatori

Intervista a M. Jones, «inventore» delle comunità terapeutiche



Maxwell Jones

ROMA — La sua professione è stupire il mondo. Cominciò a farlo nel lontano '47 quando a Londra fondò un gruppo che raccoglieva prostitute, alcolizzati, ex-criminali. Quel gruppo fu la prima comunità terapeutica del mondo, termine che lui stesso coniò. Altre comunità si formarono su quel modello «aperto da diversi paesi, sotto la sua consulenza. Continua a farlo anche oggi, definendosi un «deviante della professione medica», rallegrandosi del diffondersi massiccio anche fra i medici di scelte quali la meditazione trascendentale, pranoterapia, tecniche yoga. Lo fa anche dal podio dell'ottavo

convegno mondiale delle comunità terapeutiche che si svolge in questi giorni a Roma, quando di fronte ad un uditorio numeroso e molto serio non esita un attimo a fare una pubblica dichiarazione d'amore alla giovane moglie. Maxwell Jones, illustre psichiatra inglese, maestro di Franco Basaglia, conserva a quasi settant'anni il fascino di chi non rinuncia a crescere, a cambiare opinione, a conoscere e vivere esperienze nuove. Nel suo saluto al congresso Jones parla con entusiasmo di quella che a suo avviso è la nuova speranza del mondo, la definizione la «controcultura spiri-

tuale» e ci mette dentro un po' tutto: nuova religiosità, femminismo, ecologia, movimento per la pace. È da questi movimenti, anzi da questa corrente in espansione di movimenti, che verrà — dice — il recupero dei valori essenziali della persona umana. Per semplificare: la vittoria dell'«essere» sull'«avere». — Signor Jones, lei ha detto nel suo discorso che non è la comunità in sé a guarire i tossicomani o alcolizzati ma la conoscenza spirituale di se stessi che all'interno del gruppo si realizza. Come avviene questo secondo lei? Lei prenda l'esempio di un

gruppo, qualsiasi gruppo, che si incontri quotidianamente e che si scambii qualcosa di più di una comunicazione formale. Accadrà che ogni membro del gruppo prenderà fiducia in se stesso dall'altro e a sua volta darà fiducia all'altro. Ognuno comincerà a sentire la presenza di una nuova presenza: tecnicamente è quel che si chiama sinergia. Ed è la prima parte della nostra crescita: ci fa sentire che non siamo più soli al mondo, si comincia a sentire il calore della comprensione umana. Spesso sottovalutiamo il significato di tutto questo. — Lei è un sostenitore della comunità aperta, non sepa-

rata. Dice perché che è molto difficile realizzare: non a caso la scuola americana è tutta schierata sul versante opposto, cioè tutta sul versante della separazione. Zona pericolosa? Io sono scozzese, dunque... A parte gli scherzi, è veramente difficile perché noi tutti siamo cresciuti in sistemi chiusi: la famiglia, la scuola, la chiesa, non crede? — Ma secondo lei anche per l'eroinomane è valida la comunità aperta? E lei ad un certo punto. Probabilmente per un primo periodo il tossicodipendente ha bisogno di grande disciplina: ma questa è solo metà della terapia. Sono sempre stato dell'avviso che il male da curare non sia l'uso di droghe ma il distacco della personalità che ha portato a questo. E questo disturbo va curato oltre, molto oltre la semplice disintossicazione: di questo sono certo. — E cosa pensa allora delle comunità a breve termine che stanno diffondendo un po' ovunque? Business, business... A Londra un gruppo di uomini di affari americani sta investendo i suoi soldi in comunità che durano sei settimane al costo di 3000 sterline. Giudichi lei... (si tratta di circa 7 milioni e mezzo di lire, ndr).

Per riprendere il discorso sulle comunità chiuse o no, lei è contrario quindi all'orientamento italiano di comunità chiuse, almeno per un certo periodo. È difficile rispondere: lei deve tener conto che noi non ospitiamo tossicomani nelle nostre comunità. Almeno, non eroinomani, perché ci sono, invece, molti alcolisti. In ogni caso noi pensiamo che la responsabilità ultima è sempre dell'individuo. Non ci piacciono i comitati: non è con questi che si cresce, che si impara. E quel che noi vogliamo è proprio crescere e imparare insieme ai nostri pazienti. — Senta, lei insiste molto su questa riscoperta della spiritualità in quanto relazione ai valori dominanti della società occidentale. Ma i suoi pazienti, una volta usciti dalle comunità terapeutiche da lei dirette, è in questa società che dovranno rientrare... Certo. Ma si tratta di persone partite da condizioni di estremo disagio che sono riuscite a stabilire con i propri simili relazioni significativamente soddisfacenti. Non escludo che i giovani che escono dalle nostre comunità possano essere domani genitori migliori di quelli che hanno avuto, persone migliori. Anzi, ne sono convinto. Il disadattamento era prima, non dopo. — Senta, con questi presupposti lei riesce a stabilire rapporti con l'ente pubblico? Talvolta. La comunità che è stata creata a Londra nel '47 esiste ancora ed è sovvenzionata dallo Stato. Tenga presente poi che in Inghilterra noi abbiamo creato una rete di comunità che fanno da supporto ad istituzioni pubbliche quali la scuola e gli ospedali.

Sera Scalfi

Eroina, Silvia chiama il 113: «Mamma muore»

MILANO — Stavolta le parti si sono tragicamente invertite. È stata Silvia Mucciaccio, diciotto anni, la figlia, a chiamare in lacrime il 113. La madre, Maria, non dava risposta l'altra notte al campanello di un anonimo appartamento della «zona Fiera», in via Carlo Ravizza, 8. I Vigili del fuoco hanno trovato il suo corpo in agonia, una piccola siringa sporca di sangue stretta nella mano destra, una bustina di carta stagnola ancora sporca di polvere bianca sulla credenza. Silvia, nata quando la madre aveva la sua stessa età, ha spiegato alla polizia di non avere mai sospettato che Maria si drogasse. La donna non era schedata come tossicodipendente: le segnalazioni sul suo conto inserite in un fascicolo in questa materia riguardano ripetute «diffide» nel giro della prostituzione, fino al 1975. Poi più nulla.

Olanda, cocaina uccide una bimba prostituta

EINDHOVEN (Olanda) — Una bambina olandese di sei anni, che faceva la prostituta, è morta per una dose eccessiva di cocaina in un albergo di Eindhoven (Olanda meridionale) il 27 agosto scorso, si è appreso oggi dalla polizia. Da oltre sei mesi, la piccola Thea Puymbroeck si drogava con cocaina e praticava la prostituzione per una coppia tenutata di un prostituito ad Amsterdam, hanno detto gli inquirenti, precisando che i due lenoni sono stati arrestati. La madre della bambina, anch'ella prostituta ad Amsterdam, ha detto che aveva affidato la piccola alla coppia, di 30 e 26 anni, qualche giorno prima. Nella sola Amsterdam gli stupefacenti hanno già ucciso 44 giovani quest'anno, stando a cifre ufficiali incomplete. La maggioranza di essi sono morti per una dose eccessiva di eroina. Una trentina erano tedeschi. Secondo stime approssimative in Olanda esistono circa 22 mila tossicodipendenti.

La vicenda delle sculture si tinge sempre più di giallo

Modi, ma che scherzo è mai questo?

Dal nostro corrispondente

LIVORNO — Nessuna nuova prova, ammesso che esista. I tre giovani che affermano di essere gli autori della testa in arenaria ripescata nei fossi livornesi e ormai nota come Modi 2 non parlano più. Tuttavia sul fronte ragazzi-famiglie si registra qualche novità che fa supporre di essere davanti fronte a qualcosa di più di uno scherzo gioldiano e innocente. Parlare con i giovani si è fatto difficile. È il padre di uno di loro, l'avvocato Cyrano Luridiana che praticamente parla per loro e tiene rapporti con i giornali, anche senza una formale decisione in tal senso. L'avvocato si riconosce autore del bidone e afferma di avere avuto lui per primo l'idea di combinare lo scherzo, un'idea ripresa poi, indipendentemente — dice — dal figlio e dagli amici. Cyrano Luridiana avrebbe partecipato, per sua stessa ammissione, «con un incentivo alla realizzazione attraverso l'espressione di un parere legale e l'approvazione totale dell'azione». L'avvocato dice poi di più di quanto hanno detto fin qui i giovani. Racconta con dovizia di particolari che lavorava la pietra arenaria è facile, afferma che le perizie in materia di scultura contemporanea sono difficilmente definitive, si offre di sculture lui stesso una «testa di Modigliani» in poche ore, stigmatizza le ipotesi che sta facendo la stampa e poi le fomenta con nuove e vaghe osservazioni.

Il padre di uno dei ragazzi lascia intendere di aver ideato l'operazione-burla - Ma abbondano reticenze e strane allusioni



LIVORNO — Una delle teste recuperate nel Fosso Reale

domani giungano le nuove rivelazioni, come ha invece promesso Michele Ghelarducci. Michele, uno dei tre autori dello scherzo, dice infatti che vi sono molte schegge della pietra arenaria in casa di qualcuno dei tre e forse anche altre fotografie (che sarebbero da sviluppare). Ancora più evasivo su queste nuove prove è il dottor Alberto Ferrucci, padre del terzo ragazzo. Contattato per telefono, comunica che il figlio per adesso non parla più con nessuno, che i ragazzi hanno bisogno di meditare e che la vicenda sta prendendo una piega antipatica. Sulle dichiarazioni e sull'atteggiamento dell'avvocato Luridiana preferisco non pronunciarsi. Evidentemente il fronte ragazzi-famiglie non è omogeneo oppure il riserbo di un genitore serve ad equilibrare le molte affermazioni dell'altro in un «gioco» di cui rimangono incerti gli obiettivi ed i risvolti precisi. Intanto, pare che ieri pomeriggio a Pisa vi sia stato un vertice tra critici ed esperti, al quale avrebbe partecipato il professor Marco Franzini, il geologo che ha analizzato le statue e che nel libro di presentazione dei reperti ripescati nel Fosso Reale, si è pronunciato favorevolmente sull'attribuzione delle pietre a Modigliani. Il professor Franzini è comunque ufficialmente ancora in ferie e ci vorrà qualche giorno per avere da lui delle ulteriori precisazioni chimico-fisiche sul tempo di permanenza delle statue nel fango dei fossi livornesi.

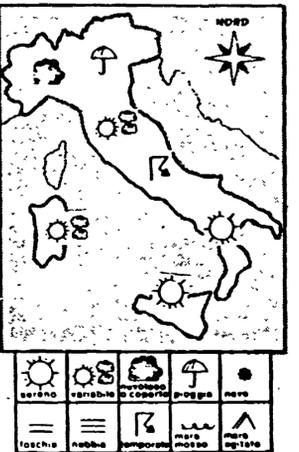
Tra i partiti la vicenda è seguita con attenzione. Ma solo il Msi ha preso una posizione ufficiale presentando una mozione al consiglio comunale in cui si chiedono le dimissioni del sindaco. Sulla presunta beffa ha discusso anche la giunta comunale che, in un comunicato, sottolinea la correttezza del comportamento seguito nelle varie fasi dell'iniziativa di dragaggio, di recupero e di presentazione di reperti e sollecita con forza una rapida e completa indagine scientifica da parte delle autorità competenti.

Monica Lischi

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19 23
Vercina	18 24
Trieste	21 27
Venezia	18 27
Milano	18 25
Torino	16 24
Cuneo	17 26
Genova	22 26
Bologna	20 27
Firenze	18 29
Pisa	15 25
Ancona	15 30
Perugia	16 25
Parma	15 33
L'Aquila	9 26
Roma U.	14 30
Roma F.	17 28
Campob.	18 25
Bari	17 31
Nepoli	16 26
Potenza	16 24
S.M. Leuca	22 28
Reggio C.	20 29
Messina	21 28
Piemonte	20 32
Catania	19 32
Alghero	16 30
Cagliari	23 30



SITUAZIONE: Il vasto sistema depressionario dell'Europa centro settentrionale si è portato ormai verso il Mediterraneo occidentale per cui il tempo sull'Italia va peggiorando. Il peggioramento si andrà consolidando sulle regioni settentrionali e si estenderà successivamente a quelle centrali ed infine a quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali anche di forte intensità. Sulle regioni centrali inizialmente condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite ma tendenza a graduale intensificazione delle nuvolosità e successive precipitazioni. Tempo ancora buono sulle estreme regioni meridionali e sulle Sicilie. Temperatura in diminuzione al nord e al centro inverte al sud e sulle Isole.

SIRIO